

senza le quali non si po' fare; ce sono *etiam* li bov-  
 vari, che per negligentia de li rectori, *pace eorum*  
*dixerim*, de Padua, de Treviso et de Udene, se con-  
 vien pagar de li danari de Vostra Illustrissima Si-  
 gnoria; ce sono *demum* li fanti novi, che se hanno  
 a far fin al suplimento de 700, secondo che Vostra  
 Celsitudine mi ha promesso; la quale prego con  
 303 \* istantia se degni atendermi a la promessa et non dif-  
 ferir più. Ne haveva fatti intertenir alcuni per re-  
 metterli; ma dapoi che hanno veduto lo stratio che  
 se fa a la fantaria in darli el stipendio suo, se ne  
 sono andati, et peggio è che *etiam* molti de li pa-  
 gati se ne vanno, vedendo che sono pur ancora pro-  
 tracti a li 50 et più giorni; eco il sparagno consueto  
 de Vostra Sublimità. Se haveva un poco raquistato  
 il credito, et hora cominciamo de novo a perderlo;  
 per lo amor de Dio voglia quella advertir a tanto  
 inconveniente et non butti il ducato per sparagnar il  
 soldo. Intendo che la Vostra Excellentia ogni giorno  
 fa nova provisione de trovar denari per lo exercito;  
 ma che mi giova se non sono mandati, o se veranno  
 dopo pasto? Proveda Vostra Serenità in tempo, et  
*iterum* preveda avanti che li fanti se ne vadano.  
 Hora in molti lochi se dà denari, et *maxime* a Ge-  
 nua, come sa la Inclita Signoria vostra; et li fanti  
 sono pagati se tengono con difficoltà a questi tempi;  
 pensi mò quella come ce staranno non essendo pa-  
 gati. Però torno a pregarla et exortarla a man-  
 dar subito, subito, bona suma de denari; a l'ora la  
 strata è sicura, et ponno venir per la dirita et per  
 la breve senza alcun suspecto. Non creda anche  
 Vostra Sublimità ch'el denaro suo sia butato o ma-  
 gnato; dico ben questo, et chiedone venia, che Dio  
 volesse el non fusse più magnato a Venecia che qui  
 in campo, et *satis*. Hora che siamo nel fiorir, Vostra  
 Celsitudine non manchi, per la reverentia de Dio  
 non manchi, che a questa stagione non potria esser  
 maggior manchamento de questo e de maggior im-  
 portantia. Dovemo accrescer et non diminuir le forze,  
 se volemo *non modo* coadjuvare la comune impresa,  
 ma *etiam* confirmare il Re Christianissimo ne la  
 bona dispositione sua. Io voleva scrivere de mano  
 mia; ma da poi mi son pentito, perchè non mi ha-  
 veria potuto contenir che non scrivesse cose a la Se-  
 renissima Signoria Vostra che la fariano tremar dal  
 capo a le piante; nè li haveria potuto tacer per la  
 deditissima servitù mia verso questo inclito Stato;  
 et *de hoc quoque satis*.

Li panni per li condutieri non sono stàti ancora  
 expediti; il che certo mi fa tanto turbar ne l'animo  
 che sento gran cordoglio, parendomi che Vostra

Sublimità burli et a li condutieri et a me ad un tratto. 304  
 Almeno si risolvesse non li voler dare più presto  
 che tenir li nuncii loro in Venetia con spesa già  
 tanti giorni; et così la prego voglia far ogni modo.  
 Lei si cura poco se le genti sue parerano tanti cin-  
 gani apresso le francese. Li inimici, come ho ditto,  
 sono passati de qua da l'Adice, et per quanto refe-  
 riscono li exploratori nostri, hanno preso il camino  
 verso Tomba de sotto, et hanno disfato il ponte.  
 Altro progresso fin hora non intendemo, ma presto  
 lo saperemo, et la Sublimità Vostra ne sarà advisata.  
 Nui per 3 o 4 giorni dimoreremo qui per veder che  
 via faranno, et justa li andamenti loro ne governe-  
 remo. *Interim* la Celsitudine Vostra preveda al pa-  
 gamento et al bisogno supraditto et non perda tem-  
 po, perchè se più presto ne bisognasse mover, più  
 presto ne moveremo. Gran vergogna et gran per-  
 dita de reputatione saria la nostra quando per di-  
 feto de denari non potessimo levar campo; dico  
 appresso la Christianissima Maestà, che de altri non  
 facio hora conto. Gratie etc.

*Ex castris ad Abbatiam, 12 Augusti 1515,  
 hore 24.*

Et fo terminato in Colegio mandarli ducati quel  
 più si pò, et ordinato a sier Zacaria Dolfin e sier  
 Luca Trun cassieri di Colegio ne mandino questa  
 sera, et fo mandà ducati 3000.

Da poi disnar, fo chiamà Pregadi per far prove-  
 dador zeneral in campo, dimandato per sier Andrea  
 Griti procurator savio dil Consejo, qual solo messe  
 di far, et fo preso; et leto le preditte letere dil ca-  
 pitano zeneral, et quelle di Cologna e di Vicenza,  
*ita* che certo si fo i nimici eri passono l'Adige.

Fu fato scurtinio dil provedador zeneral in cam-  
 po, e rimase sier Zorzi Emo savio dil Consejo, et  
 acetò aliegramente senza rispeto, et vol andar al  
 presente, *licet* più volte l'habi refudato, come apar  
 in la historia mia.

Fu posto poi alcune parte. Per sier Piero Alvisè  
 Barbaro, sier Sebastian Querini e sier Lunardo Zan-  
 tani Cai di XL, do parte: una, certo ordine che li  
 Cai di XL criminal e zivil siano sopra i Avogadori,  
*ut in parte*, la qual si à meter a Gran Consejo; e  
 fo presa.

*Item*, messeno che li Avogadori non si puossi  
 tuor zoso di le loro intromission, *ut in parte*, et  
 posta tuto in la prima parte.

Fu posto, per li diti, che le termenation di Con-  
 sieri, *de cætero* sieno a bosoli e balote e habi 4, et  
 non havendo il numero, siano balotà in quel Colegio